

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti sortite pubbliche del Presidente del Consiglio dei ministri circa l'andamento della Borsa hanno destato stupore e critiche per la loro attitudine oggettiva a turbare il mercato dei valori;

autorevoli esponenti del mondo finanziario e del mondo politico hanno vigorosamente espresso il loro disappunto in ragione della provenienza delle affermazioni;

ha coinciso, con la diffusione attraverso i « media » della previsione di ribasso dei valori, l'effettiva forte contrazione delle quotazioni di gran parte dei titoli;

taluni hanno ipotizzato addirittura la violazione della norma penale preveduta dall'articolo 501 del relativo codice;

ricorrono infatti i requisiti della « pubblicazione » e della « notizia » voluti dalla dottrina per ritenere integrato il delitto di cui al citato articolo 501 del codice penale;

pur non ricorrente — secondo i commentatori — l'elemento soggettivo del reato, resta comunque stupefacente il fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri non si renda conto degli effetti delle dichiarazioni rese su una materia così delicata come quella della borsa valori, laddove egli dovrebbe invece astenersi dall'effettuare incaute affermazioni che possono alterare il normale corso dei mercati —:

per sapere quale giudizio possa essere dato, tecnicamente, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e se non ritenga che esse abbiano contribuito oggettivamente a generare una pericolosa turbativa del mercato azionario. (3-02388)

MARONI, COMINO, BORGHEZIO, CAVALIÈRE e LEMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1998 il procuratore generale di Verona, Guido Papalia, ha emesso richiesta di proroga del termine per le indagini preliminari a carico di 35 iscritti alla Lega nord per l'indipendenza della Padania, fra cui numerosi membri del Parlamento italiano;

tale richiesta è stata notificata agli indagati solo quattro mesi dopo, in data 12 maggio 1998;

tra le ipotesi di reato oggetto della richiesta di proroga, è previsto esplicitamente l'articolo 273 del codice penale (illecita costituzione di associazione aventi carattere internazionale) che è stato dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale con sentenza del 28 giugno 1985, n. 293, in ragione del suo contrasto con numerosi articoli della Costituzione tra cui l'articolo 18 (che accorda ai cittadini il diritto di associarsi liberamente) e l'articolo 11 (in base al quale l'Italia promuove e favorisce le organizzazioni internazionali);

nei sei mesi precedenti la richiesta di proroga la procura di Verona aveva comunque già svolto le indagini sul reato previsto dall'articolo 273 del codice penale, cancellato dalla Consulta, sottoponendo gli indagati a intercettazioni telefoniche e ambientali in dispregio della Costituzione e del loro *status* di membri del Parlamento —:

come valuti l'operato della procura di Verona in merito a quanto sopra citato, e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare al fine di ristabilire la legalità nella procura di Verona impedendo che i soldi del contribuente vengano spesi per svolgere indagini circa ipotesi di reato che la Corte costituzionale ha cancellato dall'ordinamento penale;

se non ritenga che l'operato del procuratore di Verona abbia violato la legge e la Costituzione italiana e che egli non

possa, per questo rimanere nel suo ufficio e, conseguentemente, se non ritenga di dover investire della vicenda il Consiglio superiore della magistratura. (3-02389)

ORESTE ROSSI, CÈ, RIZZI, PAOLO COLOMBO, GALLI, PITTINO, FONTAN, STUCCHI, CAVALIERE, GAMBATO, BAGLIANI, FROSIO RONCALLI, CHINCARINI, RODEGHIERO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, BALOCCHI, FONTANINI, BALLAMAN, SIGNORINI, COPERCINI, VASCON, LEMBO, ANGHINONI, MARTINELLI, GNAGA, PIROVANO, FORMENTI e CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, due nomine sono di competenza prefettizia: una con parere del vescovo, la seconda scelta direttamente dal prefetto;

il prefetto di Alessandria dottor Federico Quinto in merito alla nomina di sua competenza ha scelto il segretario provinciale del PPI dottor Giancarlo Cattaneo;

gli interroganti ritengono che il rappresentante dello Stato non debba fare scelte esclusivamente politiche come in questo caso; in quanto dovrebbe essere garante di imparzialità —:

se ritenga di intervenire sollevando dall'incarico il prefetto di Alessandria, in quanto palesemente schierato politicamente. (3-02390)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1998 il « *Corriere della Sera* » ha pubblicato una intervista all'imprenditore Domenico Mollica, nell'ambito della quale il Mollica ha affermato « il ho fatto solo il costruttore pagando tutti: Dc, Psi, una volta la Cisl... E non trattavo con i notabili locali »;

nella stessa pagina del « *Corriere della Sera* » il dirigente della Cisl Luigi Cocilovo, indagato dal magistrato Giorgianni; rispondendo ad una intervista ha

affermato « Né da Mollica, né da altri ho mai ricevuto contributi né a titolo personale né per la Cisl »;

l'accusa è apparsa precisa e diretta ai vertici nazionali del sindacato Cisl;

se risultano depositate querele da parte della Cisl, ed in particolare del suo segretario D'Antoni, nei confronti del Mollica, che ha fatto delle precise affermazioni che non possono non aver suscitato iniziative di autotutela da parte del sindacato chiamato in causa. (3-02391)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Mongrando (BI), architetto Massimo Guabello, ha inviato una lettera al Ministro della difesa, sottoscritta da altri 28 sindaci dei comuni biellesi, per chiedere di mantenere la dislocazione dei militari di leva nei comuni alluvionati, atteso che soltanto apparentemente è finita l'emergenza derivata dalle calamità naturali;

la richiesta appare meritevole di considerazione e di accoglimento anche in ragione della buona volontà che hanno dato di sé i militari impiegati;

se non ritenga di dover provvedere con urgenza alla proroga del termine per l'utilizzo dei militari di leva presso i comuni alluvionati. (3-02392)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'adozione dell'euro quale nuova unità di conto per i bilanci delle imprese ed in generale per la contabilità di tutti i soggetti economici;

i sistemi informatici di gestione contabile attualmente utilizzati non consentono la rilevazione e la contabilizzazione delle operazioni nella nuova unità di conto;

i soggetti economici che utilizzano detti sistemi dovranno ricorrere, a loro cura e spese, alla loro sostituzione, o, quanto meno, al loro adeguamento, sopportando oneri che, secondo le stime più accreditate, possono tranquillamente essere considerati assai cospicui;

appare decisamente opportuno predisporre un intervento volto a migliorare gli effetti negativi che detti oneri avranno sui bilanci dei predetti soggetti economici;

un provvedimento di tal genere bilancerebbe, fra l'altro, il precedente esborso comunemente conosciuto come «tassa per l'Europa» tanto che potrebbe essere diffuso, come espressione di equità fiscale, con il nome di «sconto per l'Europa» —:

se, dopo l'introduzione della «tassa per l'Europa», non ritengano opportuno ed anzi doveroso che venga introdotto lo «sconto per l'Europa», concedendo un'agevolazione a tutti coloro che dovranno ricorrere alle *software house* per sostituire od adeguare le loro procedure informatiche contabili, concedendo loro un credito d'imposta commisurato ai predetti oneri di sostituzione o adeguamento.

(3-02393)

MUSSI, FOLENA, BONITO e LUMIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pasquale Cuntrera, accusato di traffico internazionale di stupefacenti e di essere uno dei *boss* della mafia agrigentina, è stato scarcerato il 6 maggio scorso dalla Corte di cassazione. Tra due giorni la Suprema Corte dovrà decidere se confermare la condanna a 21 anni di carcere. Dopo la scarcerazione, per evitare la fuga la Corte d'appello di Palermo aveva emesso un nuovo ordine di carcerazione. È notizia del 19 maggio 1998 che il signor Cuntrera risulta irreperibile;

è notizia del 19 maggio che anche due responsabili di sequestri in Sardegna, condannati a 19 e 22 anni di reclusione, si

sono dati alla latitanza prima che venisse eseguita la sentenza della Corte di cassazione che ha confermato le pene loro inflitte, approfittando del fatto che sono trascorsi molti giorni prima che la Corte di cassazione informasse (con posta ordinaria, secondo notizie di stampa) la Procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

tali fatti avvengono a poche settimane dalla irreperibilità di Licio Gelli, anch'esso condannato in via definitiva —:

quale sia l'orientamento del Governo di fronte a tali fatti che colpiscono l'opinione pubblica;

quali interventi siano stati attivati nei confronti delle forze dell'ordine e della magistratura per arrivare alla cattura dei latitanti;

quali immediati interventi di carattere normativo e organizzativo da attuare nel più breve tempo possibile il Governo intende assumere per garantire l'effettività dell'esecuzione della pena. (3-02394)

GASPARRI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti delle forze dell'ordine non sono riusciti ad eseguire un ordine di carcerazione emesso dalla Corte di appello di Palermo nei confronti di Pasquale Cuntrera, pericoloso esponente della mafia siciliana;

il Cuntrera si è infatti reso irreperibile dopo essere stato scarcerato dalla Cassazione il 6 maggio 1998;

anche Martino Siciliano, una delle fonti dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana, nonostante fosse sottoposto a servizio di scorta, ha fatto perdere le sue tracce a Milano;

si sono inoltre dati alla latitanza, prima che venisse eseguita nei loro con-

fronti la sentenza di condanna, anche due pericolosi criminali sardi, autori del sequestro a Piera Maria De Murtas;

le responsabilità dei Ministri competenti, in queste sconcertanti vicende, sono di tutta evidenza: nulla di concreto è stato fatto per evitare il pericolo di fughe prevedibilissime, addirittura scontate;

tali episodi, ai quali va associato quello relativo alla incredibile sparizione di Licio Gelli, minano fortemente la credibilità delle istituzioni e fanno sorgere seri dubbi in merito alla reale volontà del Governo di combattere la criminalità -:

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare alla giustizia i fuggitivi e per evitare in futuro il ripetersi di episodi simili;

se il Presidente del Consiglio ritenga che le responsabilità dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia in quanto accaduto siano compatibili con lo svolgimento del loro ruolo istituzionale.

(3-02395)

ANEDDA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il boss Pasquale Cuntrera, accusato di traffico internazionale di stupefacenti, scarcerato il 6 maggio 1998 è da allora irreperibile;

la Cassazione aveva ritenuto illegittimo il congelamento dei termini di custodia cautelare, considerato che il processo d'appello era stato fissato in ritardo. Il 21 maggio la Suprema Corte dovrà decidere se confermare la condanna del Cuntrera a 21 anni;

se risulti che i magistrati che ne hanno disposto la scarcerazione abbiano contestualmente indicato delle misure da adottare atte a prevenire la fuga del Cuntrera così come disposto dall'articolo 307 del codice di procedura penale;

se, come si apprende da ambienti giudiziari, il Cuntrera era pedinato, come

sia stato possibile che abbia fatto perdere le proprie tracce. (3-02396)

ARMANI, GASPARRI, VITO e GIOVANNARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea il 13 maggio 1998 - come riportato da « *il Corriere della sera* » del 14 maggio - ha varato le linee guida di politica economica per il 1998, le quali saranno ora sottoposte all'approvazione dei ministri europei (Ecofin) il prossimo 5 giugno, con votazione a maggioranza semplice;

una volta approvato dall'Ecofin, tale documento costituirà « il quadro di riferimento per il coordinamento delle politiche economiche » dell'Unione europea;

chi infrangerà le linee stabilite si vedrà rivolgere una raccomandazione del Consiglio europeo in toni imperativi con l'invito ad apportare ai propri provvedimenti le necessarie correzioni;

sul tema della riduzione dell'orario di lavoro il documento si esprime in questi termini: « Una riduzione obbligatoria e generalizzata degli orari di lavoro, motivata in parte dal desiderio di rialzare il livello dell'occupazione, può avere conseguenze sfavorevoli e dovrebbe quindi essere evitata »;

la frase sopra citata non lascia spazio a possibili diverse interpretazioni, condannando quindi ogni forma di riduzione dell'orario di lavoro a livello nazionale resa vincolante per legge;

tale condanna è confermata, del resto, dal fatto che la Commissione europea considera, invece, esplicitamente come potenziali produttrici di effetti benefici le riduzioni di orario negoziate tra le parti, se applicate a livello locale o addirittura aziendale, così implicitamente non valutando in modo positivo, a questo fine, ogni forma di contrattazione nazionale;

lo stesso documento sostiene, inoltre, che l'Italia deve potenziare i suoi sforzi di

risanamento del bilancio pubblico per assicurare una rapida riduzione del deficit attraverso un livello adeguatamente elevato dell'avanzo primario a medio termine, onde rendere concreta la riduzione continua del debito statale;

per quanto riguarda gli altri paesi europei la raccomandazione della Commissione di Bruxelles si limita a segnalare l'esigenza del rispetto e della continuità degli impegni presi, mentre per l'Italia non viene citato l'impegno ad un avanzo primario del 5,5 per cento del PIL, perché — ha detto il Commissario de Silguy — « non siamo a conoscenza di cifre ufficialmente formulate dal Governo italiano »;

sempre nel testo del citato documento l'Italia viene invitata, infine, a ridurre gli aiuti di Stato e a completare la messa in opera del mercato interno —:

se, in vista della annunciata presentazione in Parlamento, da parte del Governo, della legge per la riduzione dell'orario a 35 ore, i ministri italiani abbiano intenzione di prendere una posizione divergente rispetto al testo che sarà sottoposto al Consiglio Ecofin del prossimo 5 giugno dalla Commissione europea;

se risponda a verità quanto dichiarato dal Commissario de Silguy, secondo cui la Commissione non sarebbe a conoscenza di cifre ufficialmente formulate dal nostro Governo sulle dimensioni dell'avanzo primario che l'Italia si è impegnata a perseguire per ricondurre stabilmente il deficit del bilancio pubblico entro i limiti imposti dal « patto di stabilità », al cui rispetto il nostro Paese è vincolato;

se l'invito della Commissione all'Italia di ridurre gli aiuti di Stato sia coerente con eventuali norme di legge che erogano specifici incentivi fiscali alle imprese, le quali accettino di ridurre l'orario di lavoro dei loro dipendenti, a parità di retribuzione. (3-02397)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da ormai oltre un decennio prosegue l'erogazione di pensioni « indebitamente ed ingiustificatamente » assegnate dall'Inps a decine di migliaia di cittadini (ex) jugoslavi per la quasi totalità croati e sloveni;

per inquadrare i termini di queste pensioni erogate e pagate nella attuale ex Jugoslavia si rende utile ed indispensabile fare alcuni numeri: sono state più di 50.000 le domande presentate, oltre 35.000 quelle accolte, 15.000 quelle respinte, altre ancora giacenti;

alla data del 31 dicembre 1993 (il dato non è l'ultimo in assoluto ma è ufficiale e quindi indicativo) le pensioni di vecchiaia e di reversibilità in convenzione italo-jugoslava (ai sensi dell'articolo 118 della Convenzione stipulata a Roma il 14 novembre 1957 e resa esecutiva con legge 11 giugno 1960, n. 885) erano circa 27.700 per un importo totale, per il solo anno 1993, dell'ordine di 192,6 miliardi di lire al netto degli arretrati e delle prestazioni familiari ed al lordo delle trattenute. Di queste pensioni quelle integrate al minimo sono 26.400 pari al 95,5 per cento del totale. Ad oggi, in sostanza, si può stimare in 2.500-3.000 miliardi di lire il costo dell'« operazione » già sostenuto dalle casse dell'Inps; la spesa annua corrente può invece essere quantificata in 220-250 miliardi;

la quasi totalità delle pensioni erogate riguarda soggetti che possono vantare un periodo di servizio militare sotto lo Stato italiano, in quanto al momento dell'inizio della seconda guerra mondiale erano residenti nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in seguito al trattato di pace (95 comuni delle province di Pola, Fiume, Zara e la parte strappata alle province di Trieste e Gorizia);

per tutti questi pensionati che sono cittadini jugoslavi, ora anzi cittadini croati e sloveni, la normativa bilaterale (che impegna oggi Croazia e Slovenia per la loro « successione » alla Jugoslavia negli accordi internazionali) preclude esplicitamente l'applicazione della legislazione italiana;

infatti l'articolo 2 dello Scambio di note del 5 febbraio 1959 (parte integrante, dell'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1955, n. 210, e richiamato anche dalla Convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali del 14 novembre 1957, resa esecutiva con legge 11 giugno 1960, n. 885) stabilisce che « i periodi di assicurazione compiuti anteriormente al 1° maggio 1945 sotto la legislazione italiana in materia di assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti, dalle persone che hanno abitato nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia, sono presi in considerazione, ai fini della liquidazione del pagamento delle prestazioni, dall'Inps se trattasi di persone italiane e dagli assicuratori jugoslavi se trattasi di persone jugoslave »;

L'Inps con circolare n. 1501 del 31 agosto 1970, Servizio prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria, recependo lo scambio di note, specifica che per « persone italiane » si intendono i lavoratori e loro superstiti i quali, fino alla data di entrata in vigore del Trattato di pace (16 settembre 1947), erano in possesso della cittadinanza italiana e dopo la predetta data non hanno acquisito la cittadinanza jugoslava;

in piena contraddizione con quanto affermato in precedenza — oltre che con la lettera e lo spirito degli Accordi bilaterali — l'Inps con la stessa circolare, al punto 27, stabilisce che « beneficiari dell'accordo in esame sono i lavoratori che hanno prestato attività lavorativa nei territori predetti » introducendo così il principio della « territorialità » al posto di quello della « soggettività »;

la quasi totalità delle pensioni erogate ai cittadini ex jugoslavi ha come presupposto l'aver prestato un periodo minimo di servizio militare (è bastato a taluni un solo giorno), molti tra questi sono stati componenti di bande partigiane che hanno commesso delitti e che all'occorrenza si schieravano ora con uno ora con l'altro;

l'indebita erogazione delle stesse nasce da un'interpretazione palesemente er-

rata delle norme. In base all'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, il periodo di servizio militare è considerato utile ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, anche se non è preceduto da periodi di iscrizione all'anzidetta assicurazione. Poiché l'articolo 13, paragrafo 2, lettera D, del regolamento (Cee) n. 1408/71 del Consiglio del 14 giugno 1971 equipara i periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione di ogni altro Stato membro a quelli dello Stato in cui il servizio militare è stato prestato, l'Inps, Direzione generale, con circolare n. 1045 Cenpi n. 431 C. e V. del 17 maggio 1977, Servizio convenzioni internazionali di Roma, ha stabilito che i periodi di contribuzione prestati presso Paesi membri della CEE e Paesi legati all'Italia da convenzioni bilaterali valgono ai fini del requisito di contribuzione minimo (una settimana) per l'accreditamento figurativo del servizio militare;

poiché la Convenzione italo-jugoslava subordina il diritto alla pensione al raggiungimento dei requisiti minimi di contribuzione con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e jugoslavi (articolo 18 citato), si è accertato il diritto a pensione cumulando i contributi figurativi italiani (minimo una settimana di servizio militare) con i contributi risultanti dall'estratto contributivo fornito dal competente organismo jugoslavo;

praticamente ad una settimana di servizio militare italiano ne venivano aggiunte ulteriori 779, « graziosamente » dichiarate dagli organismi jugoslavi, raggiungendo il tetto delle 780, pari ai 15 anni previsti per il regime minimo di pensione;

tutto questo non sarebbe avvenuto se contro ed oltre la legge, l'Inps non avesse adottato un'interpretazione analogica ed estensiva delle norme comunitarie;

la legge n. 153 del 1969 riguarda i cittadini italiani e la sua estensione ai cittadini degli Stati membri della Cee è operata in forza delle Convenzioni multi-

lateralmente tra l'Italia ed Paesi Cee tradotte in regolamenti e rese operanti in Italia a seguito di ratifica. L'estensione di tale normativa, per via analogica, anche a Paesi con cui l'Italia ha stipulato accordi bilaterali non può essere fatta in via generale, ma esaminando singolarmente ciascun accordo e seguendo la *ratio* dei regolamenti che parlano di lavoratori degli Stati membri, intendendo con ciò rivolgersi al fenomeno dell'emigrazione e della mobilità del lavoro —:

per quale motivo e su quale base l'Inps abbia adottato un'interpretazione analogica ed estensiva delle norme comunitarie;

per quale motivo il tutto, o meglio le posizioni, siano state valutate ed esaminate in via generale e non, come più logico, giusto ed equo, singolarmente;

quali immediate misure intenda adottare ed attuare il Governo italiano a fronte di una interpretazione definitiva di quelle norme che malamente e non completamente sono state intese, le quali consentono così la continuità della ingiustificata erogazione pensionistica a cittadini Jugoslavi che, stando a quanto sopra esposto, non hanno alcun diritto e che nulla possono pretendere, ma che anzi, favoriti da interpretazioni « politicamente opportu-

ne », indebitamente percepiscono erogazioni illegittime. (3-02398)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata messa a segno, nella notte tra il 19 e il 20 maggio 1998 e nonostante la presenza dei sistemi di sicurezza, una rapina ai danni della Galleria d'arte moderna di Roma con il furto di due Van Gogh e un Cézanne;

detta rapina rappresenta un colpo grave al nostro patrimonio artistico e offre lo spunto per rivedere tutto il sistema dei controlli, non solo per evitare rapine come questa ma anche per porre fine alla quotidiana dispersione di opere, di cui spesso ci si accorge solo dopo mesi, perché magari non inventariate o catalogate —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che questi fatti vengano a ripetersi anche dotando la Galleria d'arte moderna, ma anche gli altri musei e tutte le chiese che ospitano opere d'arte di grande valore, di sistemi di sicurezza ad alta tecnologia e per utilizzare su larga scala quei giovani disponibili ad un'opera di vigilanza dei beni di valore artistico, primi fra tutti gli obiettori di coscienza.

(3-02399)